

Dalla città eterna a Rogliano, paese del pane, degli artigiani, e delle tradizioni greche

Di Matthew (Matteo) Phillip Fitzgerald

Dalla prima volta in cui ci siamo incontrati tutti, nell'autunno 2009 per un incontro informativo, sapevo che questo programma sarebbe stato un prezioso gioiello da conservare per l'eternità. Nella primavera 2009 Giuseppe Leporace (noto come Papa G.) e Ruggero Taradel (noto come Roger) hanno portato un gruppo di 29 ragazze e 5 ragazzi a Roma e Rogliano, in Calabria, Italia.

L'esperienza romana è stata indimenticabile in molti modi. Eravamo lì durante la Settimana Santa o Settimana Santa (cioè Pasqua)! Dopo molte esperienze papali, incluse due ore in piedi in una folla di devoti credenti di tutto il mondo che ascoltavano un sermone della Via Crucis e la messa al Vaticano (anche se non sono andato ho saputo che è stato incredibile!), posso dire che comprendo molto meglio quanto la religione sia profondamente legata alla cultura italiana.

Questo programma è stato unico in quanto questo era il primo anno in cui i partecipanti hanno potuto incontrare i rappresentanti governativi di Roma. Abbiamo incontrato l'Assessore alla Cultura, Umberto Croppi, e il Sovrintendente ai Beni Culturali, Umberto Broccoli, insieme ai due Direttori di importanti musei romani. I due viaggi che abbiamo fatto sono stati in Umbria e a Paestum (Paestum era sulla strada per la Calabria). In Umbria abbiamo visitato le stupende città di Perugia e di Assisi (vedendo S. Bevignate, un'importante chiesa di cavalieri templari a Perugia e il Santuario di S. Domenico e la Basilica di S. Francesco in Assisi). Abbiamo incontrato Conte Beppe e siamo andati nella sua proprietà di campagna a vedere il suo castello e festeggiare il suo compleanno. La villa dove siamo stati, Villa Pieve, era impressionante, con una lettura di poesie da parte della deliziosa chef Paola e frittata di asparagi selvatici (raccolti da noi!). I paesani di Corciano ci hanno accolti e sono stati contenti di averci con loro. Paestum è stata incredibile, in quanto introduzione suggestiva agli aspetti culturali Greci del sud. C'era anche una sagra (festa) della mozzarella di bufala, che si insegnava a fare. Abbiamo scoperto che il gelato di bufala è molto intrigante!

Il mio tempo trascorso in Rogliano è stato unico, a dir poco. Quando siamo arrivati non ero sicuro di cosa aspettarmi, ma quando me ne sono andato con la mia sorridente famiglia ospitante ebbi grandi aspettative. Il paese in sé ha una strada principale che va da un capo all'altro in una specie di forma a mezza luna (il paese una volta era un punto di passaggio per il viaggio tra Cosenza e Catanzaro, due delle più grandi città della Calabria).

Sono stato assegnato a una delle più anziane famiglie ospiti, facente parte di Carmine Fuoco, 76 anni, nato e cresciuto a Rogliano in una fattoria (l'intera metà di una montagna, purtroppo andata a fuoco nel 2006), e Elvira Vizza, intorno ai 60 anni (è maleducazione chiedere a una donna la sua età..) nata e cresciuta a Rogliano. Si sono trasferiti in un appartamento circa 30 anni fa nel Rione Cuti, noto per il suo gruppo acclamato a livello nazionale Zona Briganti (che abbiamo conosciuto seguendo il loro ritorno da un lungo tour di concerti in Sud America). Parlano roglianese, la variante locale del dialetto calabrese, e mi dicono sempre si "curcarrare" dopo pranzo – ovvero di dormire.

Le mie giornate a Rogliano consistevano nello svegliarmi in trono alle 7:00, andare alla scuola elementare Tianemen a trascorrere del tempo a insegnare inglese a ragazzi di sette/otto anni in seconda B, poi ad andare in autobus alla scuola elementare Oreste D'Epiro per lavorare con ragazzi di otto/nove anni della terza B. Un vantaggio secondario della 3° B era che Giuseppe, il nipote di Carmine, era in quella classe.

Amo immensamente la mia famiglia ospitante, ma le differenze culturali divennero chiari la prima volta che Elvira (che è una chef a 3 stelle Michelin nel mio libro) ha messo in tavola circa 5 porzioni di pasta asciutta in una scodella immensa di fronte a me e ha detto "mangia". Quello è stato l'inizio del mio escogitare modi di evitare di mangiare troppo. Ho imparato a ripetere la frase "non ce la faccio più!" con un'espressione di dolore sul viso, e anche a ripetere "questo è per Leone" (il cane pastore della famiglia) e spingere via la pasta dalla mia zona del tavolo con un'espressione "non ce la faccio".

Le prelibatezze di carne misero una luce nuova sul concetto di "mangia tutto". La famiglia aveva ucciso il maiale in gennaio, e ho mangiato salame piccante (a loro piace molto il loro peperoncino MOLTO PICCANTE – sono così piccanti che devi lavarti le mani dopo averli toccati altrimenti ti bruci la pelle), cotica di maiale (ossia pelle di maiale), carne di maiale in gelatina (molto salata e decisamente non per una cena comune), costole di maiale, prosciutto crudo curato nel Parmigiano Reggiano (delizioso!) bacon (chiamato pancetta – una fetta di 90% grasso e 10% carne, che cotta diventa abbastanza salata da far formare all'istante dei calcoli renali!), muso di maiale, piedi di maiale, petto di maiale, fianco di maiale, maiale... ci sono così tante parti che semplicemente non ricordo più cosa ho mangiato.

Un altro interessante fenomeno culturale era il fatto che Elvira diceva che mi avrebbe picchiato se non avessi mangiato (nonostante il mio fingere di non farcela più, le varie allusioni al dare il mangiare al cane..) e voleva sempre che facessi la scarpetta, che significa pulire l'immensa scodella di salsa con un pezzo di pane. Mi diceva che suo padre la picchiava se non lo faceva e ha imparato subito. Gli italiani sono decisamente un popolo fisico – amano toccarti quando parlano, e a volte gesticolano violentemente (sebbene sia per loro una normale forma di comunicazione). Ho trovato la gente di Rogliano essere più amichevole della gente di Roma. I romani sembravano essere un po' seccati dei turisti in generale (vi sono letteralmente più turisti che romani a Roma) ed erano incredibilmente riservati. A Rogliano camminavo in piazza e tutti i giovani della mia età si avvicinavano e si presentavano, volevano camminare e raccontarmi di loro.

Il paese in sé è una meraviglia da conservare – le chiese sono incredibili (specialmente il Duomo o Cattedrale di S. Pietro Apostolo con opere d'arte roglianesi). I cimiteri in questa area sono unici, nel senso che sono costruiti sulle cime dei monti e tutti hanno "case per i morti" o letteralmente tombe erette come delle case dove le bare sono messe in pila sopra il terreno incassati in una pietra tipo marmo o granito. Come figlio di un emigrato italiano, ero stato precedentemente in contatto con la cultura siciliana, e attraverso questa, con la cultura italiana in generale. Però non ho mai imparato a parlare la lingua, quindi questo viaggio mi ha dato la perfetta opportunità per lo sviluppo delle mie abilità linguistiche. Non ci sono parole per esprimere quanto profondamente questo programma mi ha cambiato in meglio (o almeno questa è la speranza), e mi ha dato una migliore comprensione delle radici di mia madre (la mia nonna materna, Nonna, è originaria della Calabria!). È stato pieno di sorprese e incredibili esperienze. Non dimenticherò mai questo viaggio con il programma di studi italiani della Università di Washington.

Rogliano: Italia oltre Roma

Di Jennifer Vandergrift

Il programma di studi italiani, sotto la direzione di Giuseppe Leporace e Ruggero Taradel mi ha portato, per un affascinante periodo primaverile, quest'anno in Italia. Nella mia mente, il mio periodo trascorso in Italia è diviso in due sezioni. Il primo assomiglia a quello della maggior parte di stranieri che visita l'Italia. Vi sono, naturalmente, delle differenze; la maggior parte dei turisti non abitano in un appartamento a Roma per un mese mentre fanno lezione. Comunque, per la maggior parte ho fatto la turista, visitando famosi luoghi di Roma con la mia classe, e da sola. La seconda parte della mia avventura romana è stata molto diversa – e più importante. Lo scopo del programma di studi italiani non era di visitare l'Italia ma di visitare gli italiani. Abbiamo certamente visto gran parte di Italia: Roma, la città eterna; Assisi, casa di San Francesco; Paestum, una antica colonia Greca; e Reggio Calabria, nota per il suo museo archeologico. Eppure, per la strada, abbiamo sempre trovato il tempo per le persone oltre alla storia, incontrando i volontari dei musei, le cariche istituzionali, e un conte. È stato su questo aspetto dei nostri viaggi che abbiamo concentrato l'attenzione quando siamo andati a stare a Rogliano nella regione meridionale Calabria: a Rogliano non abbiamo abitato in appartamenti ma con delle famiglie.

La mia famiglia a casa per tre volte ha ospitato studenti giapponesi un mese ogni volta, così con grande interesse mi sono trovata dal lato opposto della relazione. Prima, ero membro di una famiglia ospitante; ora ero una studentessa straniera. Certamente mi ha dato modo di simpatizzare in modo nuovo con i nostri ospiti giapponesi! Può essere difficile essere completamente circondati da persone che parlano solo una lingua che appena hai cominciato a imparare. Eppure, nonostante le frustrazioni, i risultati sono grandiosi. Linguisticamente, ho sviluppato una abilità a parlare un italiano improvvisato, una abilità che si insinuò in me in maniera inaspettata. Solo al momento del mio esame orale alla fine del trimestre mi sono resa conto di quanto siano migliorate le mie abilità di parlare e di ascoltare, sebbene sospetto che non apprezzerò pienamente ciò che ho imparato fino a quando non seguirò Italiano 201 con studenti che non sono mai stati in Italia.

Ad ogni modo, i progressi in italiano sono solo una frazione di quello che da' la vita con una famiglia. Si guadagna un punto di vista culturale – non avrei mai pensato di poter mangiare così tanto in modo regolare, e loro lo fanno sempre – e la famiglia stessa. Tutti erano così carini; uno dei cugini che conobbi solo due volte brevemente prima, è passato l'ultimo giorno solo per dirmi arrivederci e buon viaggio. Un altro cugino, Egidio, festeggiò il suo decimo compleanno e la prima comunione mentre ero lì, e io potei partecipare ad entrambi gli eventi, come una di famiglia. La mia madre ospitante, Pina, mi ha fatto dei regali, mi ha riempito di cibo, mi ha lavato i vestiti, e ha rifiutato di farmi spendere un centesimo.

Il mio ricordo più prezioso del viaggio in Italia non è stata la visita alla Basilica di San Pietro o lanciare una moneta nella Fontana di Trevi, ma quando la congregazione alla prima comunione di Egidio ha cominciato a cantare. Hanno cantato, naturalmente in italiano, ma ho riconosciuto il canto e ho cantato in inglese. In quel momento tutte le barriere di lingue e culture sembrarono sciogliersi, e tutto quello che restava era la nostra comune umanità.